

III° Congresso della FENEAL UIL EMILIA ROMAGNA

c/o AULA MAGNA IIPLE - VIA DEL GOMITO, 7 - BOLOGNA

26 MARZO 2018

Parte pubblica

Ore 9,15 registrazione delegati

Ore 9,30 apertura lavori , elezione presidenza ed adempimenti congressuali

Ore 9,45 relazione di **RICCARDO GALASSO** Segretario Generale FENEAL UIL ER uscente

Ore 10,15 saluto degli invitati

Ore 11,00 coffee break

Parte di Organizzazione

Ore 11,15 dibattito

Ore 12,30 Conclude **VITO PANZARELLA** Segretario Generale FENEAL UIL NAZIONALE

Ore 13,15 Elezione Organismi Regionali di categoria

Presiede **VINCENZO MUDARO** Tesoriere FENEAL UIL Nazionale

Interviene

GIULIANO ZIGNANI Segretario Generale UIL Emilia Romagna e Bologna

26 MARZO 2018
III° CONGRESSO REGIONALE
FENEALUIL EMILIA ROMAGNA

RELAZIONE INTRODUTTIVA
DELLA SEGRETERIA REGIONALE

A CURA DI

RICCARDO GALASSO



Care delegate, delegati, gentili ospiti,

è questo il terzo congresso della nostra Federazione Regionale. Per arrivare sin qui abbiamo celebrato 10 congressi territoriali di cui uno di scioglimento, abbiamo effettuato 39 assemblee di base che hanno visto coinvolti oltre 1300 lavoratori, abbiamo eletto 250 delegati in rappresentanza dei 7882 iscritti alle nostre federazioni territoriali, ed oggi ne sono presenti 67 che sono espressione dei territori, è questo il momento più alto della democrazia interna, nella vita di un'organizzazione sindacale ; il momento nel quale fare un bilancio dell'attività svolta ed iniziare a programmare l'attività da svolgere, gli obiettivi organizzativi da raggiungere, le scelte politiche da effettuare.

E' questo il momento di fare un'analisi su come posizionare la nostra organizzazione regionale rispetto al rinnovato quadro politico, senza però prescindere dal contesto che sta caratterizzando la nostra azione, sia a livello regionale che nazionale ed Europeo.

Siamo nell'anno nel quale ricorre il 70° anniversario della nostra amata costituzione che all'art.1 recita che l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro, principio costituzionale che assieme ai fondamentali del lavoro iniziano a barcollare, sotto i continui attacchi della politica populista, basti pensare al salario minimo per legge ed all'indebolimento economico costruito ad arte per depotenziarci; si parla esplicitamente di attacco al sindacato, per cui la costituzione ci riguarda non solo come cittadini e lavoratori ma anche come organizzazioni.

Il costante attacco che tutte le sigle stanno ricevendo va di pari passo con l'attacco al mondo del lavoro e delle sue regole. Non è un caso che il titolo del congresso nazionale della FeNEAL sia " il lavoro un diritto da ricostruire".

Regole destrutturate grazie al job act che non ha fatto altro che consegnare 10 mld all'anno di spese a carico della fiscalità generale a fronte di posti di lavoro durati il tempo degli sgravi.

La nostra organizzazione , non da sola , nel dicembre 2014 fece una scelta di campo, una scelta di difesa di un sistema, quello del lavoro, da troppo tempo sotto attacco.

Abbiamo scelto di essere Sindacato , lo citavo anche nei diversi congressi che ho presieduto o a cui ho partecipato; questa riscoperta del termine e della sua etimologia - dal greco *syndikos* , *syn* insieme e *dike* giustizia , quindi insieme per la giustizia - mi consegna , ma credo di poter dire ci consegna, una responsabilità a cui far fronte , da rispettare e da rilanciare attraverso la nostra azione sindacale .

La globalizzazione e la velocità della comunicazione è la caratteristica principale del nostro tempo, fenomeno che ha spostato l'asse dell'economia da quella reale a quella finanziaria, destrutturando certezze in favore di incertezze creando opportunità ma determinando povertà, tante povertà.

La povertà in Italia è un fenomeno poco conosciuto, perché poco osservato, in quanto fastidioso, come un lontano parente che non si ha voglia di conoscere, ma vi assicuro che basta guardarsi intorno nelle nostre città per accorgersi di quanti, sia giovani che anziani, rovistano nell'immondizia , in cerca di cibo. Vi garantisco che il fenomeno si sta diffondendo con una velocità tale da colpire anche chi non crederemo. Ci sono persone che girano attrezzate di guanti, sacchi e pinze per rovistare nei cassonetti. A tutti noi capita di guardare, ma spesso si sceglie di non vedere.

L'Europa su questo tema ha decisamente fallito, sia da un punto di vista economico che sociale. Non è stata capace di produrre nessuna politica se non quella dell'austerità, causa dei tanti mali vissuti anche nel nostro paese. L'unica struttura di matrice europea d'aiuto in questa profonda crisi economica e sociale è stata ed è la BCE con alla guida il Governatore Draghi. Lo scopo delle risorse economiche messe a disposizione dalla BCE al sistema Italia è stato tradito dalle banche, risorse messe in campo in favore degli istituti bancari con tassi irrisori con lo scopo e la missione di essere di supporto alle imprese ed

alle famiglie; invece le nostre banche le hanno utilizzate per ricapitalizzarsi. L'europa è stata assente anche nel controllo della destinazione d'uso di queste risorse messe in campo, che avevano avuto una destinazione chiara ma poi tradita.

In Italia sono quasi 5 milioni i cittadini in condizione di povertà, ed altri 8 ml sono vicini alla soglia della povertà. C'è bisogno di più europa, di più azioni indirizzate verso il sociale e verso l'economia reale, c'è bisogno di non dimenticare che la nostra europa si differenzia dal modello Americano perché ha intriso nel proprio DNA la solidarietà dello stato sociale contro lo stato capitalistico, verso il quale in un qualche modo stiamo virando. Bisogna che il sindacato, anche a livello europeo, faccia delle azioni forti per riportare l'asse dell'equità sociale al centro, riaffermando la nostra identità.

Anche sulla questione dei migranti l'europa si è fatta di nebbia, nascondendosi dietro i trattati di Dublino che consegnano i problemi allo stato di prima accoglienza. Ci domandiamo dove siano finite la solidarietà e l'equità.

Siamo convinti che forti azioni sindacali possano essere d'aiuto ad un riequilibrio necessario ed indispensabile al mondo del lavoro nel vecchio continente, che sta vivendo una deregolamentazione eccessivamente liberista come la direttiva Bolkenstein. C'è bisogno di un progetto europeo che rimetta al centro le persone, attui programmi specifici e politiche occupazionali e industriali adeguate, funzionali a sostenere la ripresa economica mediante investimenti pubblici e privati. La battaglia del sindacato europeo sulla e- card è stata vinta. La procedura elettronica semplificata, che avrebbe reso più facile per i prestatori di servizi alle imprese (ad esempio imprese di ingegneria, consulenti informatici, organizzatori di fiere dei servizi delle costruzioni) espletare le formalità amministrative necessarie per fornire servizi all'estero ed emessa dal Paese di provenienza dei lavoratori e secondo la legislazione del proprio paese, senza tenere conto che le leggi sul lavoro si differenziano da paese a paese e che questo avrebbe finito per provocare concorrenza sleale, andando a danneggiare i paesi, come l'Italia. Se il sindacato europeo si risveglia dal torpore, i risultati di riequilibrio sociale potrebbero essere più tangibili.

C'è bisogno di infrastrutture, innovazione e ricerca, istruzione e formazione; sono questi gli elementi che possono definire una crescita sostenibile e su cui si deve puntare.

L'attacco sotto il quale siamo si rivela anche attraverso la volontà scientifica di assottigliare le risorse al sindacato, lo accennavo prima, penso ai caf ed ai patronati. Un taglio sui rimborsi ai caf che non arrivano a coprire neanche i costi di produzione a cui si aggiunge la pre-compilazione automatica. Un taglio ai rimborsi dei patronati, tra l'altro illegittimo in quanto i rimborsi ai patronati sono sovvenzionati da una trattenuta effettuata sulle buste paga dei dipendenti. Insomma una volontà di azzerarci, che trova riscontro anche nelle volontà populiste del salario minimo per legge, che non potrà che essere inferiore a quello di un qualsiasi CCNL.

Negli ultimi anni gli interventi legislativi hanno destrutturato il mercato, favorendo frammentazione e precarizzazione strutturali, attraverso l'introduzione di una miriade di tipologie contrattuali nelle quali il lavoratore è costantemente sottoposto a ricatto; la conseguenza è lo svilimento del valore del lavoro e dei diritti dei lavoratori. E' questo che ha spinto la nostra Organizzazione nel dicembre 2014 a fare una scelta di campo contro il Job Act.

Uno studio del senato del 2017 afferma che industria 4.0 porterà nel breve periodo un calo dell'occupazione manifatturiera del 44% e nuova occupazione per un 12%.

Il processo di automazione del sistema produttivo, ormai diffusamente avviato, pone quindi seri interrogativi sul futuro dei lavoratori e ci induce ad una seria riflessione riguardo a

possibili scenari e nuove prospettive, in funzione delle quali ridisegnare l'organizzazione del lavoro.

La fabbrica digitale ed il **Building Information Modeling** (acronimo: **BIM**, in italiano: Modello d'Informazioni di un Edificio indica un metodo per l'ottimizzazione della pianificazione, realizzazione e gestione di costruzioni tramite aiuto di un software) rappresentano una sfida, un banco di prova per una riconversione del nostro sistema produttivo secondo criteri, però, utili a conciliare l'adozione diffusa delle nuove tecnologie digitali e le tecnologie di produzione con una nuova organizzazione del lavoro: un'organizzazione produttiva, flessibile, intelligente ed inclusiva, capace di coinvolgere attivamente i lavoratori e di valorizzarne il ruolo, attraverso processi di formazione continua, tesa all'acquisizione di competenze che rendano determinante l'investimento nel fattore umano, ma anche attraverso sistemi premianti e di tutela.

Occorre un moderno ed innovativo sistema di relazioni industriali, nel quale forze sindacali e mondo imprenditoriale riescano a costruire stabili rapporti di collaborazione, favorendo un cambiamento profondo e facendo del lavoro e dell'impresa i motori qualificanti di una società più equa e sostenibile.

Naturalmente un ruolo determinante spetta alle iniziative del Governo che verrà, e questo mi preoccupa, e non poco. Vanno riconosciuti alcuni interventi del passato Governo che vanno nella giusta direzione, in particolare: gli incentivi ai nuovi Premi di Risultato ed i Welfare Aziendale.

Entrando nello specifico del settore edile, che per anni ha rappresentato la locomotiva del PIL nazionale e che più di tutti ha subito gli effetti devastanti di questi anni di crisi, un'occasione da non perdere è rappresentata dall'ambizioso piano **Casa Italia**, con il quale il Governo uscente puntava a mettere in sicurezza tutto il territorio nazionale. **Chiediamo venga rimesso al centro dell'Agenda politica nazionale del prossimo Governo, assieme a degli incentivi strutturali sulla rigenerazione e riqualificazione del territorio e del costruito.**

Occorre una nuova visione che, accantonando i vecchi modelli di sviluppo e produzione, oramai obsoleti, basati sulla cementificazione indiscriminata, possa rispondere in modo adeguato ai bisogni di cura del paesaggio, di messa in sicurezza e di manutenzione del territorio.

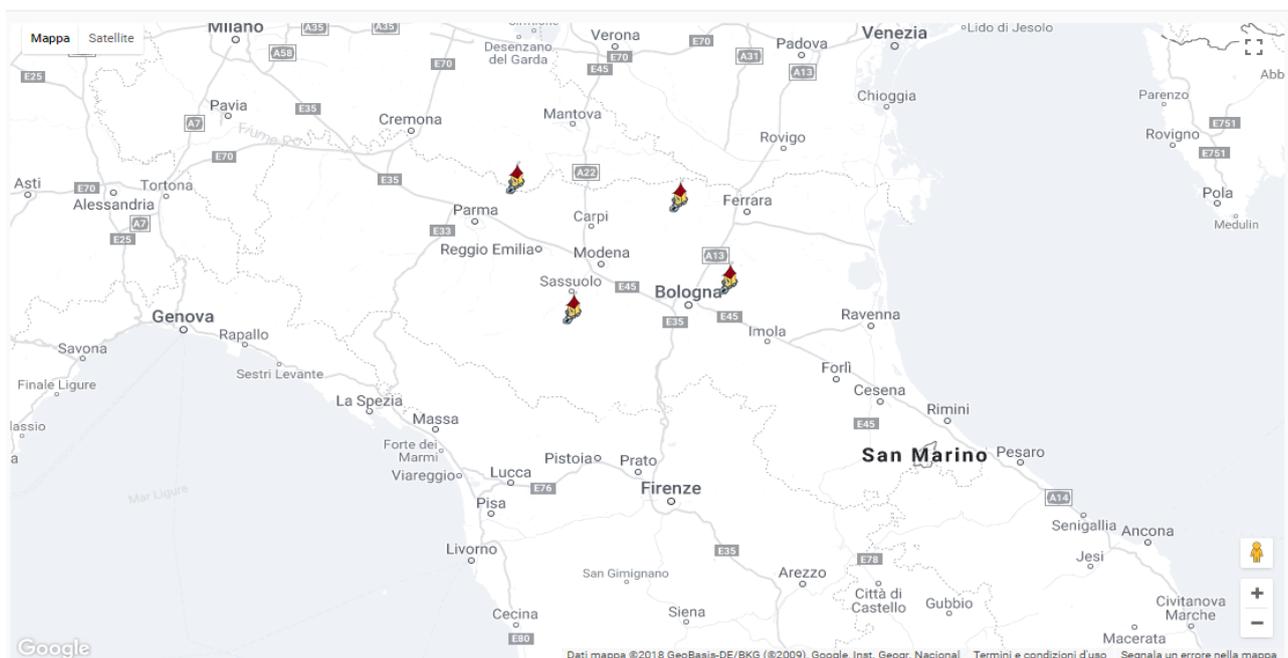
Bisogna costruire un sistema pubblico-privato che, ridisegnando le città a partire dalle periferie, abbia come obiettivo la messa in sicurezza progressiva delle aree più esposte al rischio sismico e idrogeologico e la rigenerazione del patrimonio edilizio urbano, oggi energivoro, degradato e fatiscente, avviando un piano di adeguamento energetico e antisismico del patrimonio pubblico e delle abitazioni private. Sono 11 milioni gli edifici che sorgono in aree a rischio sismico e son 19 mln le famiglie che ci abitano ed il 74% delle abitazioni di queste zone sono state costruite prima della legge antisismica.. In questa Regione sappiamo bene cosa ha significato e cosa significa ancora oggi avere vissuto il terremoto.

E' fondamentale che la realizzazione di tali opere avvenga nel pieno rispetto delle regole e che normative e politiche per la prevenzione debbano essere un tutt'uno con la cultura della legalità, dei controlli, della responsabilizzazione dei diversi soggetti.

Legalità e regolarità devono costituire un obiettivo comune da perseguire, ed ognuno nel proprio ruolo deve sentirsi impegnato a porre in essere azioni di prevenzione dei molti

disastri che potrebbero direttamente derivare da fenomeni di corruzione e di infiltrazioni malavitose nell'industria delle costruzioni , come rivelato dal processo AEMILIA in cui le nostre Confederazioni regionali si sono costituite per la prima volta, parte civile. Quanto scoperto dal processo AEMILIA rivela come il fenomeno delle infiltrazioni non sia più localizzato al sud ma, direi grazie anche alle politiche degli anni 50 e 60 di allontanamento dei malavitosi dalla propria zona di origine, abbia costituito di fatto una nuova occasione di organizzare la malavita, che in Emilia Romagna ha ridisegnato una mappa territoriale di spartizione tra le varie organizzazioni criminali. Le cartine che seguono rappresentano in maniera inequivocabile quanto il nostro territorio sia ormai permeato dal fenomeno della presenza della malavita.

##

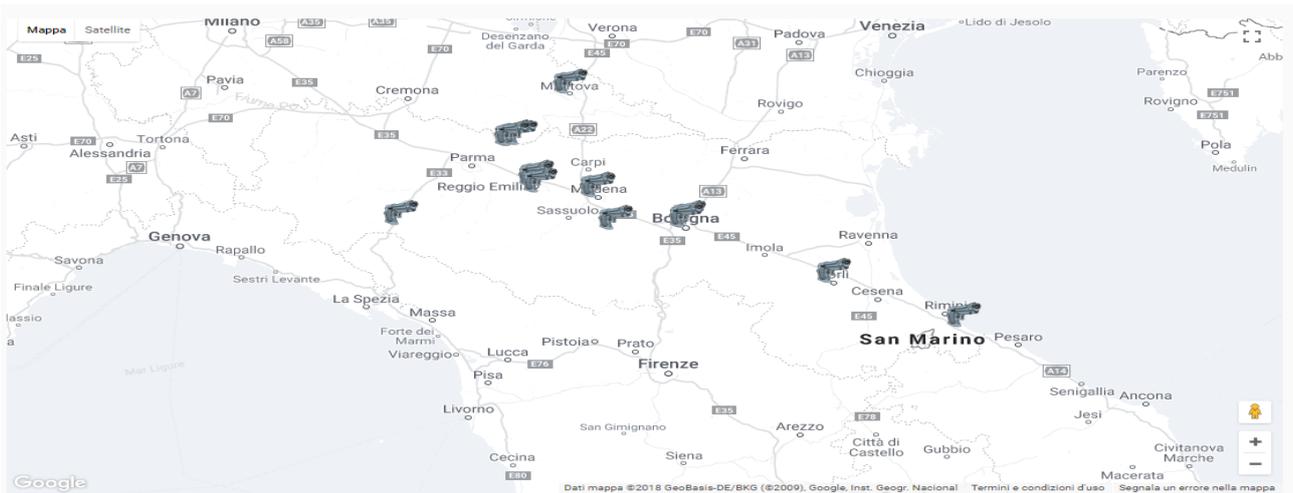


- Beni Confiscati
- Roghi
- Sorvegliati
- Minacce
- Comuni Sciolti**
- Aziende
- Indagini
- Soggiorni
- Processi
- Arresti
- Omicidi



Comuni sciolti o con commissioni di accesso

Il pericolo di condizionamento dell'attività amministrativa da parte delle organizzazioni mafiose può condurre la Prefettura a valutare l'opportunità di sciogliere il comune, sostituendo all'amministrazione eletta una terna di commissari con il compito di riportare la situazione alla legalità.

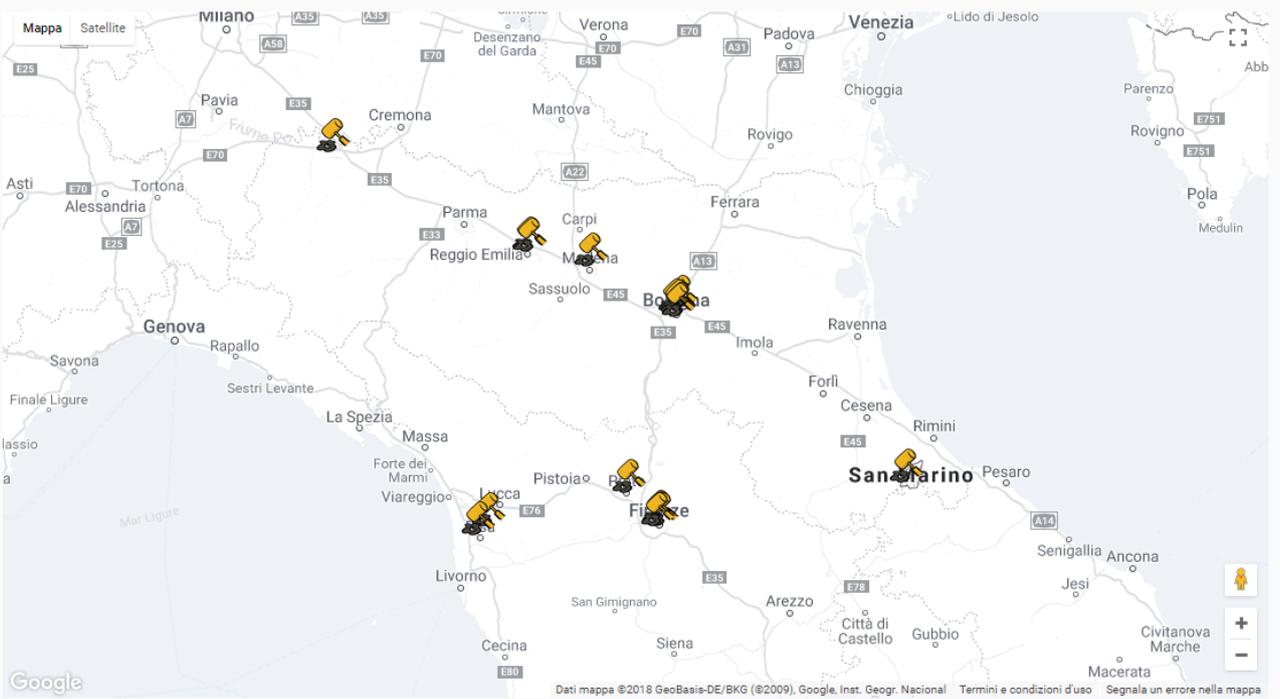


- Beni Confiscati
- Roghi
- Sorvegliati
- Minacce**
- Comuni Sciolti
- Aziende
- Indagini
- Soggiorni
- Processi
- Arresti
- Omicidi



Minacce a giornalisti e amministratori locali

Aggressioni, danneggiamenti, querele e lettere anonime: se non sono concilianti e obbedienti, giornalisti e amministratori locali finiscono spesso sotto tiro. Troppo spesso.

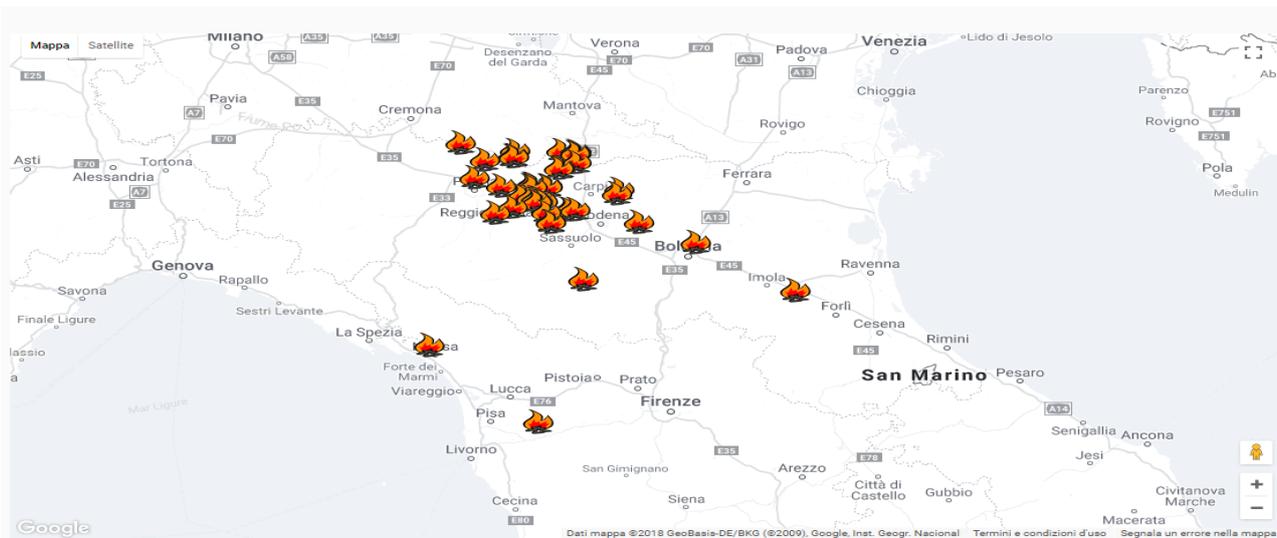


- Beni Confiscati
- Roghi
- Sorvegliati
- Minacce
- Comuni Sciolti
- Aziende
- Indagini
- Soggiorni
- Processi**
- Arresti
- Omicidi



Processi

Sono pochi, ma spesso estremamente significativi, ed in aumento: anche in Emilia Romagna si stanno celebrando maxi processi di mafia.



- Beni Confiscati
- Roghi**
- Sorvegliati
- Minacce
- Comuni Sciolti
- Aziende
- Indagini
- Soggiorni
- Processi
- Arresti
- Omicidi



Roghi dolosi

Cantieri, macchine per movimento terra, automezzi: gli incendi sono una delle modalità più frequenti con le quali le mafie e la criminalità comune intimidiscono e lanciano avvertimenti.

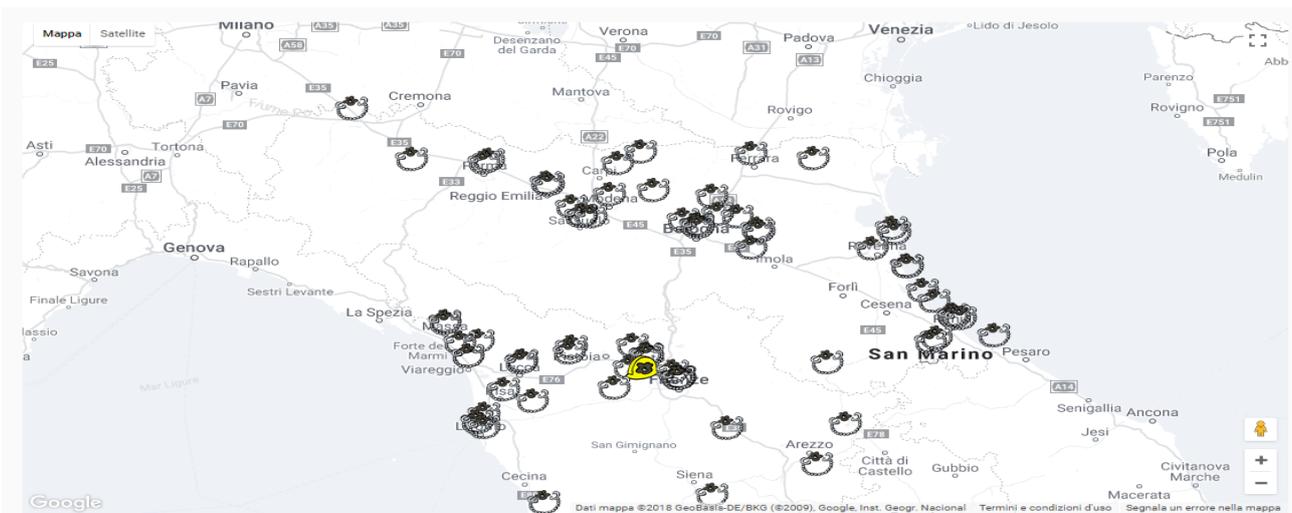


- Beni Confiscati
- Roghi**
- Sorvegliati
- Minacce
- Comuni Sciolti
- Aziende
- Indagini
- Soggiorni
- Processi
- Arresti
- Omicidi



Beni confiscati

Sono appartamenti, terreni, automobili, conti correnti: beni mobili e immobili confiscati in seguito a condanna definitiva, e attendono di essere riconsegnati alla collettività.

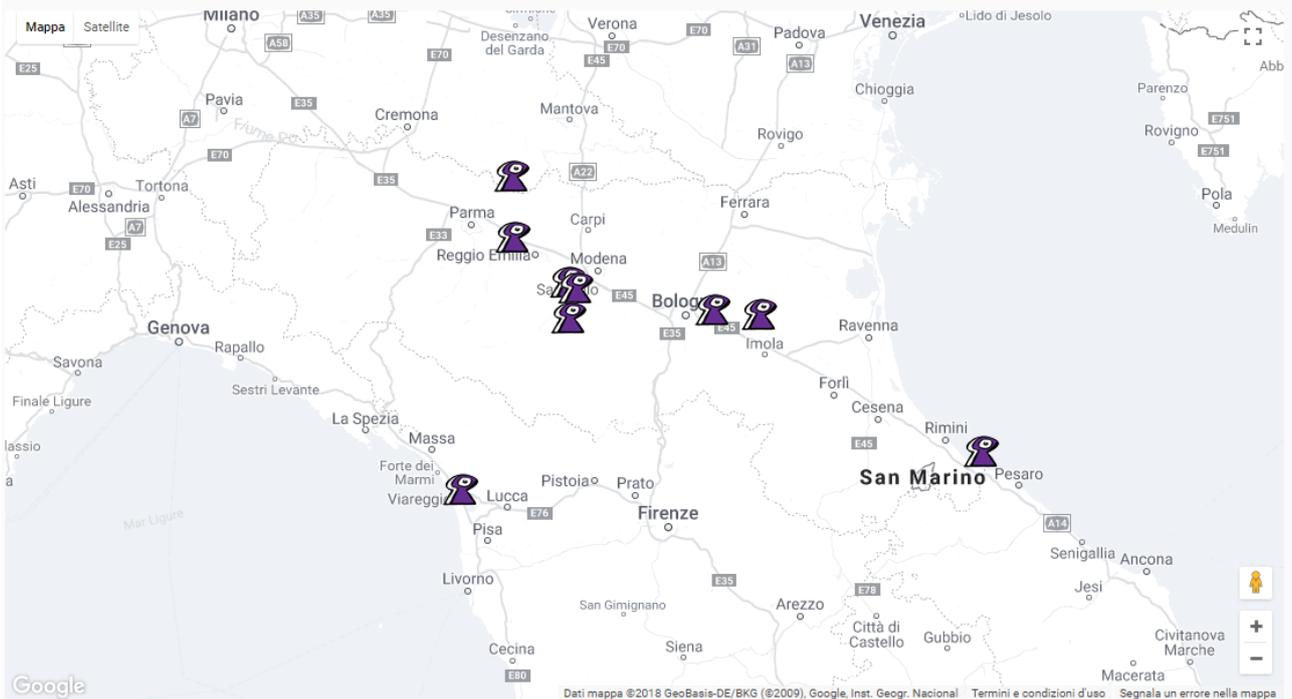


- Beni Confiscati
- Roghi
- Sorvegliati
- Minacce
- Comuni Sciolti
- Aziende
- Indagini
- Soggiorni
- Processi
- Arresti
- Omicidi



Operazioni e arresti

Gli arresti per reati che hanno a che fare con la criminalità organizzata sono ormai comuni. Anche la nostra regione conosce bene le sveglie all'alba con gli elicotteri che ruotano sopra la testa e le volanti della Polizia con le sirene accese.

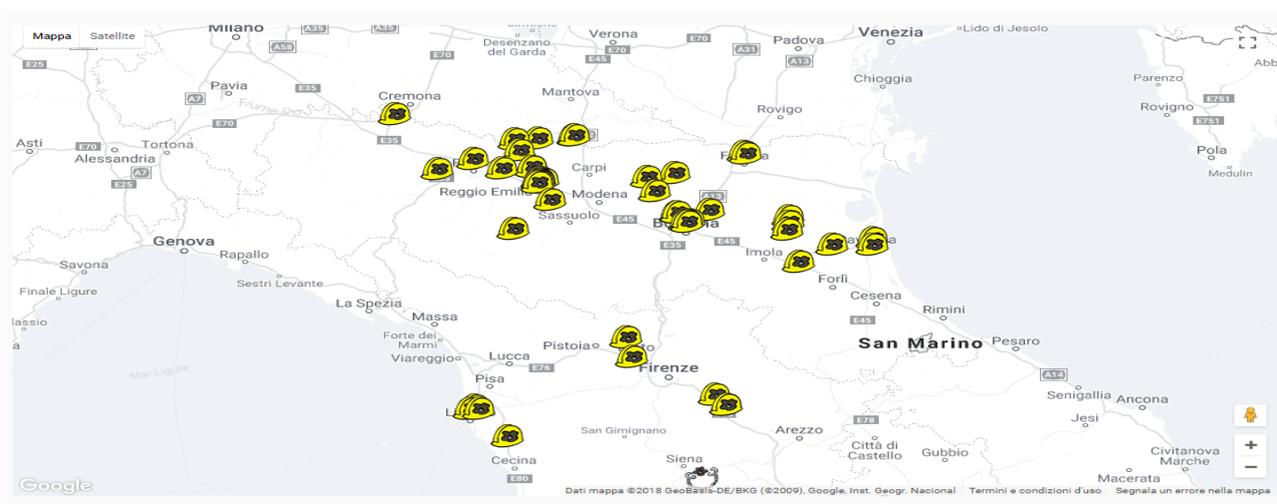


- Beni Confiscati
- Roghi
- Sorvegliati
- Minacce
- Comuni Sciolti
- Aziende
- Indagini
- Soggiorni
- Processi
- Arresti
- Omicidi



Sorvegliati speciali

La sorveglianza speciale è una misura di prevenzione temporanea destinata a coloro che - pur non avendo necessariamente ricevuto una condanna in sede giudiziaria - sono stati ritenuti pericolosi per la pubblica sicurezza. Per questo, sono sottoposti al controllo dell'autorità giudiziaria e devono rispettare gli obblighi che questa impone loro.

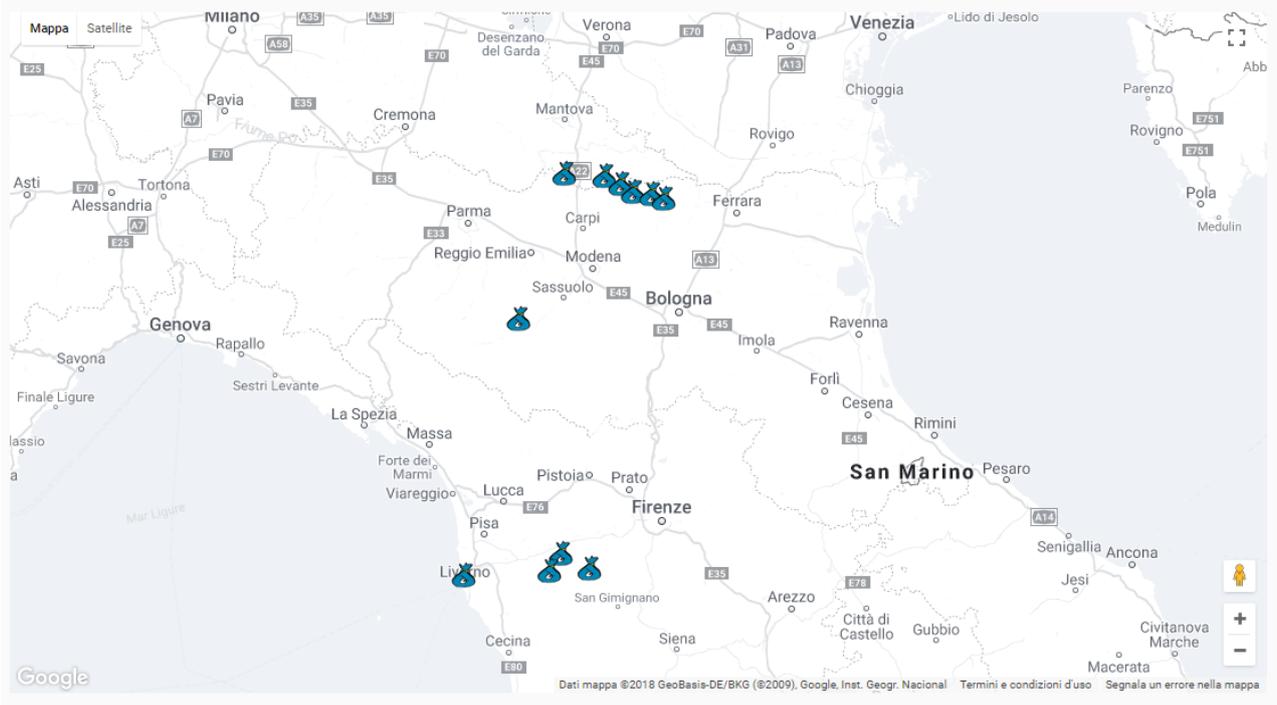


- Beni Confiscati
- Roghi
- Sorvegliati
- Minacce
- Comuni Sciolti
- Aziende
- Indagini
- Soggiorni
- Processi
- Arresti
- Omicidi



Aziende coinvolte in fatti di mafia

Molte imprese della nostra regione sono state escluse dalla white list. La white list è l'elenco di fornitori ed esecutori di lavori che non sono soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa, e che quindi possono stipulare contratti pubblici.

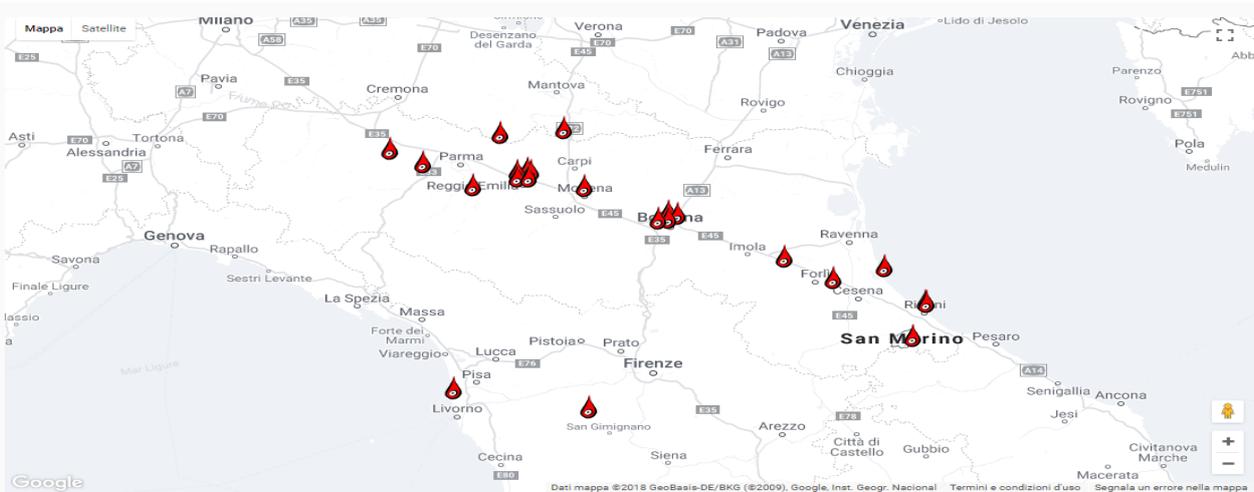


- Beni Confiscati
- Roghi
- Sorvegliati
- Minacce
- Comuni Sciolti
- Aziende
- Indagini
- Soggiorni
- Processi
- Arresti
- Omicidi



Indagini su reati ambientali

Spesso gli investimenti criminali delle mafie impattano sull'ambiente: la gestione del ciclo dei rifiuti e lo smaltimento di materiali inerti, la produzione agricola, l'edilizia e il settore delle energie rinnovabili sono soltanto alcuni degli ambiti su cui la criminalità organizzata allunga le mani.

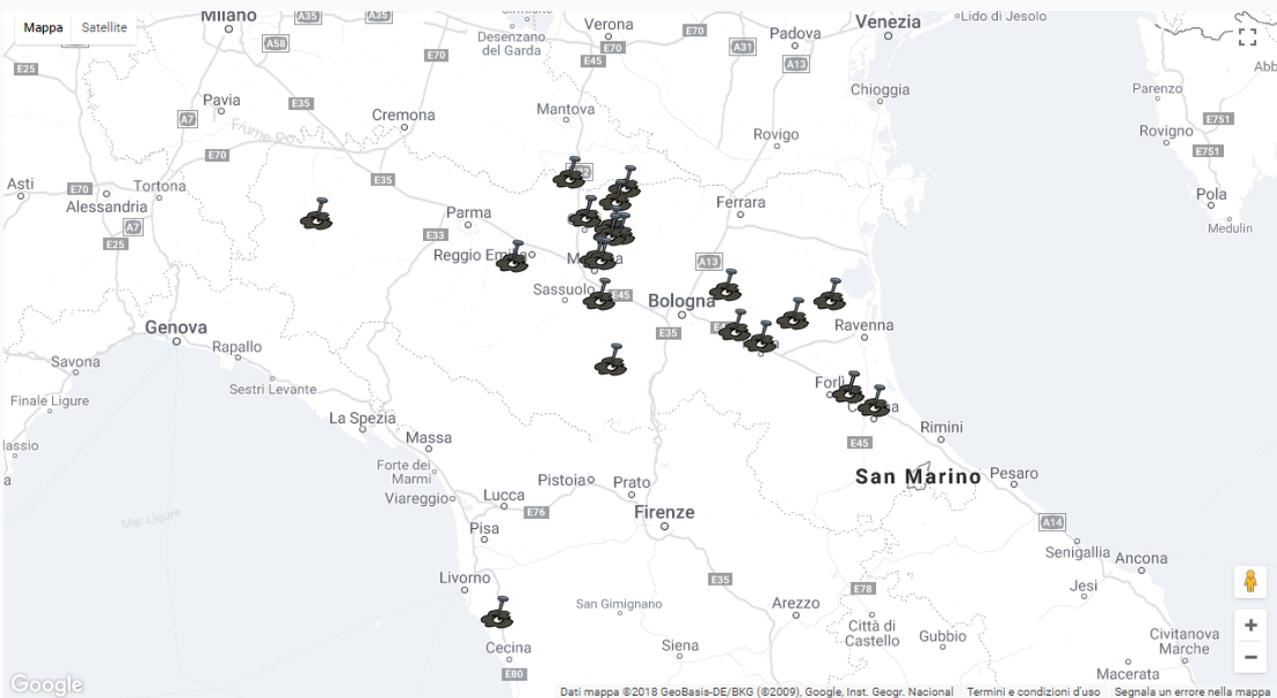


- Beni Confiscati
- Roghi
- Sorvegliati
- Minacce
- Comuni Sciolti
- Aziende
- Indagini
- Soggiorni
- Processi
- Arresti
- Omicidi



Omicidi e fatti di sangue

C'è chi dice che al Nord la mafia non si sporca le mani e non spara. E invece la mafia spara, e a volte centra anche l'obiettivo.



- Beni Confiscati
- Roghi
- Sorvegliati
- Minacce
- Comuni Sciolti
- Aziende
- Indagini
- Soggiorni
- Processi
- Arresti
- Omicidi



Soggiornanti obbligati

Il soggiorno obbligatorio (abolito nel 1995) serviva ad allontanare dal proprio territorio di origine cittadini di particolare pericolosità sociale, costringendoli a risiedere in un diverso comune del territorio nazionale sotto la vigilanza delle forze dell'ordine, nella speranza che questo avrebbe limitato la loro capacità criminale.

I dati in nostro possesso quantificano in Italia 130 mld di evasione fiscale e contributiva, a cui si aggiungono 60 mld di corruzione e 27 mld tra usura e pizzo.

Nei sequestri provvisori di cantiere, il prezzo lo pagano i lavoratori, a cui non alcun ammortizzatore specifico di accompagnamento.

In questa direzione di contrasto all'illegalità ed al dumping contrattuale va l'applicazione del DURC per congruità, come testimonia anche l'accordo siglato tra le federazioni nazionali e il Commissario per la ricostruzione Paola Micheli, che prevede l'utilizzo di questo strumento nell'area del cratere che investe quattro regioni del nostro paese. Il dumping contrattuale miete le prime vittime non tra le imprese, come è facile dedurre, bensì tra i lavoratori spesso privi di coperture assicurative e di qualsivoglia sistema di sicurezza pur di abbassare i costi di produzione.

Il Contratto di cantiere , oggetto anche dell'iniziativa unitaria del 14 febbraio, durante la quale è stato presentato il nostro unitario progetto di legge, è l'idea che crediamo debba essere messa a valorizzazione. Stesso Lavoro Stesso Contratto, per arginare il fenomeno del dumping contrattuale di Ccnl nati con lo scopo di ridurre salari e diritti. Riteniamo si debba introdurre l'obbligo di applicare il contratto più attinente alla reale attività di impresa e al luogo in cui si svolge; bisogna ridefinire i perimetri contrattuali ormai non solo nel nostro settore. Presso il CNEL sono depositati 88 contratti edili, compresi i nostri, in totale oltre 800 sono i contratti depositati, ma solo 200 quelli di CGIL CISL e UIL. E' necessario intervenire sulla rappresentanza delle organizzazioni firmatarie dei contratti e bisogna emanare una legge specifica, a supporto dell'accordo interconfederale sui perimetri contrattuali. In cantiere bisogna applicare il contratto dell'edilizia.

Il massimo ribasso nemico numero 1 della legalità è ancora operativo; in questa regione con la legge 11 istituimmo l'obbligo per le stazioni appaltanti di utilizzare il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Ancora oggi molte stazioni appaltanti ne ignorano l'utilizzo.

In riferimento al Codice degli Appalti, pur esprimendo un giudizio sostanzialmente positivo, per quanto attiene l'applicazione delle Clausole Sociali, riteniamo opportuno che venga introdotto l'obbligo di un loro espresso richiamo nei bandi e negli avvisi di gara, evitando che venga lasciato alla totale discrezionalità delle stazioni appaltanti , **attraverso un confronto preventivo ed obbligatorio con le Organizzazioni Sindacali.**

Infine, quanto avvenuto nell'ambito delle Concessioni Autostradali conferma la nostra convinzione che le attività di manutenzione e progettazione debbano essere salvaguardate dalle imprese Concessionarie, escludendole da qualsiasi computo percentuale. Quanto sta avvenendo sembra impossibile, una battaglia per l'occupazione vinta con una fatica lunga più di due anni di azioni sindacali, vanificata da burocrati del Ministero. Una vergogna alla quale non ci dovremo arrendere e per la quale riporteremo i lavoratori in piazza.

Siamo convinti che una politica mirata alla qualità del costruire e del costruito non possa prescindere da una scelta chiara a favore d'impresе più strutturate, di un mercato del lavoro che valorizzi le professionalità, la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Questi principalmente, sono i temi per la nostra Organizzazione materia di confronto con le Istituzioni e tema di confronto nella contrattazione con le controparti.

È però indispensabile una contrattazione più inclusiva, che si ponga l'obiettivo di esercitare la rappresentanza e la tutela di tutte le forme contrattuali presenti nello stesso luogo di lavoro, il cantiere, superando le divisioni tra lavoro maggiormente tutelato e forme di lavoro più precarie o meno costose nella babele di contratti con cui impattiamo nei cantieri, pur trattandosi di lavorazioni edili.

Riguardo al nostro settore, FENEAL, FILCA e FILLEA sono riuscite a rinnovare in modo positivo ed innovativo i contratti nazionali del legno e dei materiali da costruzione.

L'avvio delle trattative per il CCNL degli edili sembrava farci ben sperare nel contratto unico dell'edilizia, ma così non è andata: sono passati 21 mesi, abbiamo manifestato in tutta Italia, il 25 Maggio a Bologna, il 18 Dicembre a Torino. Grandi manifestazioni che probabilmente dovremo ripetere anche perché tra le pregiudiziali al contratto che ci sono state poste, c'è l'avvio del pagamento al sistema cassa edile attraverso l'F24; sembra una semplificazione ma cela in realtà diverse problematiche correlate.

L'anticipo del pagamento dei contributi CE, l'aggravio di costi per il mod. F24 che, moltiplicato per 1,2 ML, significa un aggravio di costi per le imprese di circa 450.000 euro. L'allungamento dei tempi per la CE dei vari pagamenti a cui fare fronte (QAC incluse), e conseguente dilatazione dei tempi per emettere un DURC, se lo si vuole emettere con certezza, ed infine il rischio di compensazioni qualora i conti dei cedolini fossero errati.

Resta aperto insomma, con tutte le difficoltà che si stanno palesando, il tavolo per i rinnovi dei CCNL del comparto edile, che questa volta non potrà avere un valore economico simbolico, bensì dovrà essere di sostanza.

Gli impegni da assumersi a livello regionale attraverso il confronto con le parti datoriali dovranno portarci ad una riforma degli Enti Bilaterali, che dovrà consentire un'armonizzazione del Sistema, attraverso sinergie e tutto quanto si renderà necessario, con la finalità unica di restituire agli Enti Bilaterali il loro originario ruolo di strumento contrattuale al servizio dei lavoratori e delle imprese, applicando una ripartizione equilibrata delle prestazioni in favore delle imprese e dei lavoratori. Enti Bilaterali che in questa regione hanno anche vissuto licenziamenti e stanno vivendo casse integrazioni.

La contrazione della massa salari di circa il 50% nel sistema delle casse edili, assieme alla diminuzione degli addetti di oltre il 50%, nell'ultimo decennio, ci devono fare riflettere e considerare che i **lavoratori autonomi e le partite iva**, che coincidono spesso con nostri ex addetti ed iscritti, **assieme agli impiegati**, possano essere **inclusi nel sistema CE**. Affinché ciò possa avvenire con gradualità ed attenzione bisognerà regolamentarne sia l'adesione che le prestazioni specifiche assieme a nuovi diritti contrattuali. Gli effetti di massa salari nuova sarebbero di evidente beneficio alla mutualità del sistema, che raggiungerebbe così la totalità delle imprese e dei lavoratori del settore, assolvendo appieno ad una mutualità del sistema del comparto Edile.

In merito ai temi della sicurezza e della prevenzione nei luoghi di lavoro, dopo alcuni anni di riduzione degli infortuni, si rischia di fare preoccupanti passi indietro. Gli infortuni lievi si riducono mentre sono in aumento gli infortuni gravi e mortali. Come del resto è in aumento l'età media dei lavoratori vittime di infortuni. Non va meglio sul fronte delle malattie professionali, aumentate nell'ultimo quinquennio in modo preoccupante. Su questo tema c'è ancora molto da fare, essendo l'impianto legislativo in materia ancora inadeguato.

Su questo fronte, vanno rafforzati gli strumenti contrattuali a partire dal ruolo e dall'efficienza del CPT; e bisognerà **rivedere con le parti sociali costituenti alcune modalità operative e funzionali** costruendo un **PSP – piano strategico di prevenzione, così come nelle scuole** dovremo procedere a costruire un **PSF** (Piano Strategico Formativo) per il tramite del FORMEDIL. Come del resto, tornando sul tema di industria 4.0, sarebbe

estremamente interessante **sperimentare l'analisi predittiva** anche nel settore delle costruzioni; questo potrebbe aiutarci a diminuire l'effetto devastante della non sicurezza.

Al proposito di “ Diritti da ricostruire “ , sul tema della responsabilità solidale riteniamo che debbano essere abrogati gli interventi legislativi che nei fatti hanno indebolito la tutela dei lavoratori per il riconoscimento delle loro retribuzioni nei vari livelli dell'appalto. Siamo convinti che occorra agire al fine di ripristinare tali tutele, rafforzando anzi la possibilità di regolare la responsabilità solidale tramite la contrattazione collettiva, utilizzando a tal fine anche meccanismi premiali per imprese virtuose, ipotizzando percorsi innovativi, con clausole di maggior favore per i lavoratori.

Per ripristinare i diritti e le tutele mortificate dal legislatore, si deve privilegiare la via della contrattazione e del confronto politico, e se necessario della mobilitazione. Battaglie di questo spessore devono essere unitarie di CGIL-CISL-UIL e combattute con la forza che solo l'unità può garantire. La UIL nella persona del suo Segretario Generale si è esposta tanto al fine di ricercare l'unità di intenti tra le tre Confederazioni, promuovendo tutte le iniziative possibili per scongiurare individualismi d'organizzazione che hanno come esclusivo risultato quello di indebolire l'azione per i lavoratori che rappresentiamo.

Gli unici veri risultati che il movimento sindacale ha di recente ottenuto (accordi su previdenza e pubblico impiego, rinnovi dei contratti di categoria), sono frutto di una convinta azione unitaria.

Ed è conseguenza di questa nostra ostinata e radicata convinzione che, avendo come unico vero obiettivo quello di contribuire a migliorare la condizione dei lavoratori e del Paese, riproponiamo anche in questa sede l'importanza di una leale e reale unità sindacale, territoriale, regionale e nazionale.

Cgil Cisl Uil hanno siglato con il Governo l'accordo sulle pensioni con cui è stato finalmente operato un distinguo fra le varie tipologie di lavoro, alcune delle quali riconosciute usuranti e particolarmente gravose; purtroppo per i lavoratori dell'edilizia resta il problema della scarsa accessibilità all'Ape agevolata, in quanto gli attuali criteri escludono ancora migliaia di edili (36 anni di contributi di cui negli ultimi 7, 6 continuativi).

Bisogna dare risposte ai tanti lavoratori edili, che continuano a stare sulle impalcature in età avanzata e che rimangono spesso vittime di incidenti, come dimostrato dall'aumento dei morti sul lavoro tra gli over 60, e quando ci sarà un Governo dovremo riportare il tema sul tavolo del confronto, assieme a quello del lavoro e degli investimenti pubblici infrastrutturali. Intanto, abbiamo fatto una prima breccia nella legge Fornero. Ma abbiamo il compito di continuare, come abbiamo il compito di separare le gestioni previdenziali da quelle assistenziali, che rendono l'INPS ed i suoi conti incoerenti ed insufficienti, 20ml di prestazioni di cui 11ml in pensioni ed il resto in assistenze.

Sono più di vent'anni, che nel settore si condivide, anche con le parti datoriali, una serie di temi mai portati a compimento che, credo, noi si abbia il dovere di riportare al centro dell'agenda politica, magari attraverso dei **nuovi STATI GENERALI DELLE COSTRUZIONI-**

- La legalità, e la lotta all'evasione fiscale che cuba complessivamente 217 MLD, risorse queste che potrebbero essere utilizzate a copertura di misure in favore di equità sociale
- la regolamentazione per l'accesso alla professione (la patente a punti)
- l'abbattimento del cuneo fiscale,

- l'accesso al credito per l'impresa e per i lavoratori, regole per il sistema bancario che sia impegnato con vincoli stringenti ad utilizzare le risorse della BCE nella direzione indicata
- il rilancio della previdenza complementare a cui è stato fatto il "regalo" di una tassazione passata dall'11% al 20%,
- la sicurezza sul lavoro utilizzando anche i 35 MLD di attivo dell'INAIL
- sollecitare gli investimenti pubblici in opere infrastrutturali, la manutenzione del territorio, anche contro il rischio sismico ed idrogeologico, ed il contratto di cantiere.
- la parificazione dei contributi Inps, la definizione di un unico contratto per tutte le imprese edili, la reintroduzione del Durc per cantiere e l'applicazione della congruità, vale a dire il corretto rapporto tra manodopera impiegata, tipo di lavorazioni e costo dell'opera
-
- la valorizzazione degli enti paritetici riconosciuti dal ministero del Lavoro, che potrebbero anche censire e governare le tipologie di lavoratori presenti in cantiere a qualsiasi titolo, i contratti di subappalto, noli, forniture e pose in opera, oltre che verificare l'avvenuta formazione

Sono questi i temi che secondo noi devono essere proposti in futuribili STATI GENERALI DELLE COSTRUZIONI a cui far partecipare il futuro governo.

Con FILCA e FILLEA Regionali abbiamo lavorato e stiamo lavorando unitariamente al fine di massimizzare i risultati, abbiamo compagni di strada con i quali abbiamo fatto importanti accordi come sulla fusione degli enti e la gestione di altri, abbiamo governato importanti crisi aziendali, stiamo lavorando alla chiusura di accordi con le parti artigiane per quanto concerne il legno ed i lapidei, abbiamo gestito frizioni tra di noi in diversi territori, abbiamo accompagnato la definizione del primo integrativo interprovinciale. Tutto ciò sempre unitariamente e con l'intento di portare a casa il massimo risultato possibile, consapevoli che assieme abbiamo un valore che, separatamente non avremo mai.

Un monito a tutti noi: se si farà una discussione sulla revisione delle QAC, mantenendo gli elementi fondamentali di cui oggi è intriso, ovvero solidarietà equilibrio, pariteticità ed unità d'azione sindacale, non vedo grandi problemi di gestione in prospettiva; se così non fosse, credo si potrebbero aprire scenari che nessuno di noi sarebbe più in grado di governare.

Con il livello Confederale Regionale c'è sintonia, collaborazione e condivisione di obiettivi ed indirizzi politici. Aggiungo che anche la grande presenza mediatica a cui il Segretario Generale ci espone, non ci fa assolutamente male. L'accordo regionale del Patto per il lavoro è stato ed è importante da un punto di vista politico, ma ora ne vanno concretizzati i contenuti, specie quelli che genererebbero lavoro nel nostro settore.

I lavori in termini di infrastrutture, che coinvolgono quasi tutti i territori, sono tanti ma i più importanti sono la cis padana, la Ferrara mare, il passante di mezzo a Bologna ed il completamento del people mover, il rinnovamento del porto di Ravenna con uno scavo di 14m ed il rifacimento delle banchine, la pedemontana Campogalliano – Sassuolo, l'ultimazione dei lavori post-sisma, PR il proseguimento della ti – bre, l'adeguamento e rinnovamento delle linee ferroviarie regionali, RE il completamento delle Reggiane e l'utilizzo dell'area di risulta della stazione, l'adeguamento della E45 ed il suo

prolungamento ,la ravegnana, l'ultimo pezzo del raccordo Forlì - Cesena, la metropolitana di costa e l'ospedale nuovo di Piacenza.

Tutte opere che sollecitiamo e per le quali chiediamo supporto alla Confederazione per fare sì che si avvino i cantieri.

A livello di Feneal Regionale, la squadra che abbiamo costruito ha prodotto risultati certi e tangibili, abbiamo accompagnato le strutture, tutte, attraverso una redistribuzione di risorse trasparente, tramite criteri oggettivi e tesi ad obiettivi . Abbiamo indirizzato verso il territorio, con la finalità del proselitismo, tra progetti ed attività, circa 200.000 euro in due anni. Abbiamo chiuso quasi tutti gli integrativi territoriali. Abbiamo fatto sintesi di due strutture, con equilibrio politico e l'obiettivo di crescita organizzativa. Questi sono fatti che il gruppo dirigente che verrà eletto avrà il compito di confermare, assieme alla costruzione di progetti sempre più interprovinciali che ci consentano più prossimità con i lavoratori e le loro esigenze, stabilendo un criterio di collaborazione interprovinciale sempre più forte e coerente con i nostri obiettivi, continuando a verificare la possibilità di ulteriori semplificazioni, senza prescindere dai dettati statutari.

Oltre che confermare la nostra piena condivisione alle tesi congressuali di cui questa relazione è intrisa, non posso concludere senza citare alcuni passaggi avvenuti nella nostra Organizzazione, per noi importanti.

La prima cosa è stata un regolamento normativo e contrattuale per chi lavora all'interno dell'organizzazione, che ha messo in chiaro i trattamenti retributivi del gruppo dirigente a tutti i livelli, consentendo allo stesso di stare insieme all'interno dell'organizzazione, senza invidie , sospetti o dubbi che hanno caratterizzato il passato.

La seconda è stata il bilancio di competenza, certificato da un professionista esterno ed iscritto all'albo dei revisori dei conti. Questo può sembrare nulla o di poco significato all'ascolto, ma ha consentito alla Federazione a tutti i livelli di fare un salto di qualità. Evidenzio che il sindacato sarebbe tenuto esclusivamente a presentare una rendicontazione con l'elenco dell'incassato e l'elenco di quanto uscito.

L'organizzazione ha però inteso utilizzare questo sistema, come le aziende, per potersi presentare ai lavoratori con la trasparenza e la serietà necessarie, dimostrando ai lavoratori, che sono i veri titolari dell'organizzazione ,come dove e quando sono stati utilizzati i contributi da loro versati. Questo lavoro ci ha consentito e ci consente di affrontare temi importanti di riorganizzazione che, in assenza di questi fatti, avrebbe rischiato di fallire. La razionalizzazione e l'ottimizzazione delle strutture ,104 all'inizio ed oggi meno di 70 sul territorio nazionale, sono passate attraverso la trasparenza e la chiarezza di azioni ed obiettivi. Queste sono state le giuste, anche se difficili, scelte che la federazione nazionale ha fatto, nella nostra piena condivisione. Ed il Segretario Generale ed il Tesoriere, che ringrazio pubblicamente per il loro lavoro, ci hanno messo del proprio. Una FENEAL più solida trasparente e democratica, con meno centri di costo e decisionali, capace di liberare risorse umane ed economiche da impegnare nella vicinanza con il lavoratore.

Noi vogliamo essere sindacato, e fino in fondo. Vogliamo rispettare scopo e missione costitutiva del nostro essere, vogliamo essere vicino alle esigenze dei lavoratori, e delle loro famiglie, attraverso i servizi, ma soprattutto attraverso la nostra azione sindacale e di presenza sul territorio, che ci consenta di essere presenti dove c'è bisogno di noi e della nostra azione, senza farci dimenticare mai chi siamo e perché ci siamo. Vogliamo riportare il lavoratore al centro della nostra azione sindacale, costruendo una rete di protezione intorno a lui che ci permetta di essere **SYNDIKOS** , e quindi di stare insieme per la giustizia.

